LAZIO SUD

n. 13 GRATIS

GAETA ALLE URNE

Arrivano i fascisti col trucco!

Cosmo Mitrano svende Gaeta

Meno male che c'è sempre Totò!

assimedia
Assicurazioni e Finanza
Groupama
Tel. 0771.771115 - Fax 0771.770612
www.assimediasrl.it
Via Vitruvio, 360 - FORMIA

GIS KOMATSU
GIS
SEDE DI FONDI
via della Rinchiusa, 55
Tel. 0771.531513
SEDE DI ANAGNI
via Casilina km 59+600
Tel. 0775.705568
WWW.GISGROUP.IT

Farmacia Terenzio

Siete stanchi di dover fare la fila e sentirti dire "il prodotto lo devo ordinare, venga nel pomeriggio o domani"???
Scrivi un messaggio al numero 3421796775 (no telefonate) dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Per accettare la prenotazione è obbligatorio indicare: Nome, Cognome, prodotto e n.confezioni.
La conferma dell'avvenuta prenotazione si avrà nel breve tempo possibile, durante le fasce orarie indicate precedentemente

WhatsApp
3421796775

Piazza Matteotti n. 3
0771.531561 FONDI

LazioSud

a cura di Lido Chiusano

N. 13 Maggio - Giugno 2017

«Lazio Sud. Rivista di Fondi e del Lazio meridionale»
è un periodico registrato presso il Tribunale di Latina al n. 7/14.
lazio.sud@tiscali.it - Alessando La Noce direttore responsabile

Roberta Pierro
I Giovani Democratici di Gaeta non si prestano a una truffa elettorale

Clementina Gily
Totò maschera della memoria

Serena Nardella
Leopardi, il profumo della ginestra

Luisella Battaglia
La congiura del silenzio sulla morte

Maria Civita Paparello
Il deterioramento dell'Anfiteatro di Fondi

Mirza Mehmedović
Formia: il ponte della discordia a Penitro

Delio Fantasia
Festival del trasformismo a Formia e Gaeta: ecco i fascisti col trucco

Emiliano Scinicariello
Il sindaco Cosmo Mitrano sta svendendo Gaeta

Marcello Di Marco
Gaeta è invecchiata a sua insaputa

Questo fascicolo di «Lazio Sud» è stato licenziato per la stampa addì 10 Maggio 2017 - Tipografia 4Graph, Spigno Saturnia

Nel Cuore di Fondi la Tradizione della Cucina d'Autore
Chef Rosy Pantuso

Ristorante Il Frantoio
Via Garibaldi 45 - FONDI
339 1701530
RISTORANTE - PIZZERIA
CERIMONIE - EVENTI - BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

Suin Pollo

PRODUZIONE SALSICCIA TIPICA FONDANA E SALUMI VARI
LAVORAZIONI CARNI BIANCHE

100% PRODOTTI ITALIANI

Via Madonna delle Grazie n°186/188
04022 - Fondi LT - Tel.: 0771.523066
P.I. 02.671.170.591

I Giovani Democratici di Gaeta non si prestano a una truffa elettorale

In seguito alla richiesta fatta a noi Giovani Democratici da parte del segretario cittadino di Gaeta del Partito Democratico **Nunzia Madonna** riguardo ad eventuali candidature nella lista "ufficiale" del Partito Democratico a sostegno dell'uscente sindaco Cosmo Mitrano, abbiamo indirizzato alla medesima la seguente nostra risposta: "*Cara Nunzia, noi abbiamo riflettuto in merito alla tua proposta riguardante la possibilità che alcuni ragazzi iscritti all'organizzazione giovanile del nostro partito partecipino come candidati nella lista del Partito Democratico. Ne abbiamo poi discusso all'ultima riunione e abbiamo constatato che* ***nessuno di noi è interessato*** *non solo a candidarsi, ma anche a prendere parte attivamente alla campagna elettorale della lista del PD e del candidato a Sindaco che il direttivo, con l'avallo della segreteria provinciale, ha deciso di sostenere. La scelta non è stata semplice, ma* ***abbiamo deciso di non candidarci e che non sosterremo il candidato a Sindaco Cosmo Mitrano*** *perché da 5 anni noi, come organizzazione giovanile, abbiamo criticato duramente l'operato di questa amministrazione, che è stata fallimentare sotto molti punti di vista, e completamente assente nel promuovere politiche giovanili. E con questo non ci riferiamo soltanto al nostro desiderio (e di altre 500 persone che hanno firmato la nostra proposta) di avere un centro di aggregazione giovanile e polifunzionale in grado di permettere ai ragazzi della nostra città di coltivare le proprie passioni, le proprie capacità e le proprio competenze, ma anche al fatto che molti nostri coetanei sono stati costretti ad andarsene dalla nostra città perché questa amministrazione non è stata capace di creare nuove possibilità di impiego per nessuno, se non per pochi, e tantomeno per i giovani. Abbiamo criticato questa amministrazione perché l'aliquota dell'Irpef per i cittadini gaetani è al massimo, perché* ***la TARI a Gaeta*** *è tra le più alte in Italia, perché non sono state promosse politiche sociali degne di questo nome, perché è stato svenduto il patrimonio paesaggistico di Gaeta per cementificare (per altro più case vengono costruite, e più il valore di quelle che ci sono diminuisce), perché sulla questione* ***AcquaLatina*** *non è stato fatto niente, l'abbiamo criticata perché tutto ciò dimostra che questa è un'amministrazione di centro-destra. La linea ufficiale che tu stessa hai divulgato è che Mitrano è diventato civico e quindi il PD può appoggiare un candidato civico; la questione che banalmente noi solleviamo è che, se anche fosse diventato miracolosamente civico, le politiche che ha promosso in tutti questi anni sono di centro-destra.* ***Il Senatore Claudio Fazzone e il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani****, due esponenti di punta di Forza Italia, saranno presenti a un evento elettorale in sostegno del Sindaco uscente, cara Nunzia, prova a convincere loro che Mitrano non è di centro destra. Questa volta le nostre strade si dividono, qualcuno dirà che non rispettiamo la struttura democratica del PD (basata sulle tessere), però rispettiamo lo Statuto dei valori del Partito Democratico in cui è scritto a chiare lettere che* ***il nostro partito è un partito di CENTROSINISTRA****, e noi questo non possiamo davvero in alcun modo ignorarlo*".

Roberta Pierro è Segretario dei Giovani Democratici di Gaeta

A circa un anno dall'iniziativa a Gaeta organizzata da noi Giovani Democratici con la Sen. Monica Cirinnà, durante la quale abbiamo assistito nostro malgrado ad una disgustosa manifestazione omofoba da parte di alcuni militanti di Forza Nuova, siamo venuti a conoscenza della candidatura di un loro esponente in una lista a sostegno dell'uscente sindaco Mitrano. E fin qui niente di strano, considerando che il sindaco, nonostante si dichiari civico, è un esponente del centro-destra. Se non fosse per il piccolo dettaglio che una parte del Partito Democratico di Gaeta ha aderito a questa coalizione con una propria lista a sostegno. Noi non abbiamo dimenticato e non possiamo rimanere indifferenti. Durante il minaccioso raid fascista era presente in sala la Segretaria del Partito Democratico di Gaeta Nunzia Madonna. Le era seduto accanto il Direttore di "Lazio Sud" Lido Chiusano che, sebbene molto avanti nell'età, ne difese l'incolumità e strappò dalle mani dei fascisti il volgare e delirante striscione. Si tratta della medesima Nunzia Madonna che oggi sostiene una farsesca e sventurata operazione trasformistica "oggettivamente" in alleanza con gli stessi violenti e vili autori dell'assalto squadrista ai suoi compagni di Partito. Non ci fa meraviglia più che tanto che il regista dell'operazione, in combutta con la "Sora" **Pina Rosato**, sia l'attuale Sindaco di Gaeta **Cosmo Mitrano**, espressione della più truce destra locale, che in fatto di inciuci ed **alleanze politiche contro natura** non conosce vergogna alcuna. Ci meravigliamo piuttosto del fatto che i dirigenti del Partito Democratico, ai vari livelli, anche quelli alti, abbiano avallato l'ennesima scelta deleteria per l'immagine non solo del Partito, ma di tutti i militanti che ogni giorno mettono tutta la loro passione, dedizione ed impegno al servizio della propria comunità. Se l'anno passato erano tutti solidali per l'attacco che abbiamo ricevuto, adesso ci piacerebbe davvero sapere cosa pensano e cosa hanno da dire in proposito i dirigenti provinciali, regionali e nazionali del Partito Democratico appresso elencati: Salvatore La Penna, Claudio Moscardelli, Fabio Melilli.

Roberta Pierro

Lo smantellamento della scuola italiana

La pubblicazione della lettera aperta "contro il declino dell'italiano a scuola", scritta dal Gruppo di Firenze e firmata da 600 professori universitari, ha suscitato un forte dibattito, non privo di polemiche. Ma dov'erano questi baroni universitari quando docenti e studenti in piazza e in ogni luogo possibile, protestavano per difendere il diritto allo studio e mettevano in campo le loro proposte? Con un testo dal tono spocchioso e paternalistico, questi baroni, dall'alto delle loro cattedre accademiche, si sono rivolti al Presidente del Consiglio, al ministro dell'istruzione ed al Parlamento, lamentandosi delle carenze linguistiche e grammaticali degli studenti italiani: i giovani non sanno più scrivere, non conoscono la grammatica e commettono errori da terza elementare. Tutto è ridotto ad una questione formale e tecnica, politicamente neutra, e senza un'analisi di quello che è poi il problema reale: lo smantellamento del sistema di istruzione pubblica e statale perpetrato in maniera scientifica e sistematica dai governi che si sono succeduti sin dal 2008 ad oggi, ma che affonda le sue radici già nelle riforme Berlinguer e Moratti. In trent'anni di scellerate riforme, si sono distrutte le basi costituzionali della scuola statale, attraverso un lungo processo di aziendalizzazione che ha trovato la sua piena realizzazione con la Legge 107 del governo Renzi. La scuola-azienda è innanzi tutto la scuola del "saper fare", che sostituisce le conoscenze con le competenze, la didattica con i progetti, perché l'importante è essere competitivi sul mercato, sbaragliare le altre scuole con un'offerta più accattivante e, soprattutto, accedere ai finanziamenti, non solo pubblici, ma anche privati. Il paradigma di produttività e competitività ha ormai sostituito quello della collegialità, e l'unica legge che governa la scuola è, ormai, quella del profitto. L'istruzione è una merce, e gli studenti sono ridotti a semplici consumatori. E poi, la lettera dei 600 ha lamentato le carenze degli studenti italiani, ma non ha fatto il benché minimo riferimento ai tagli indiscriminati che hanno depauperato la scuola statale delle risorse materiali, intellettuali e culturali necessarie. Basti ricordare gli 8 miliardi di tagli operati dal duo Gelmini-Tremonti. Ma, soprattutto, è stata completamente snaturata la sua funzione essenziale, quella di educare al pensiero critico, formando menti libere, capaci di mettere in discussione la visione del mondo ed i modelli imposti dalle classi dominanti. Da fucina di pensiero critico e luogo di formazione di cittadini consapevoli, la scuola statale è stata trasformata in un'azienda "modello Marchionne" dove, non solo si riproducono gli stessi meccanismi di sfruttamento, controllo e gerarchizzazione, ma si attua una produzione in serie, in ottemperanza ai dettami neoliberisti, di menti omologate e perfettamente plasmate all'ideologia dominante. Gli studenti non sanno più scrivere correttamente? Questi grandi luminari dovrebbero ben sapere, che esiste un nesso indissolubile tra pensiero e linguaggio. L'obiettivo delle riforme che hanno distrutto la scuola statale era proprio questo: disabituare i giovani a pensare, ad argomentare, a discutere, a confrontarsi. Tutto va in questa direzione: l'eliminazione del modulo alla scuola primaria, fiore all'occhiello del sistema scolastico italiano, con il ritorno al maestro unico; la riduzione delle ore delle discipline umanistiche; l'aumento del numero di alunni per classe; l'ossessione per i quiz a crocette, mascherata da esigenza di una presunta oggettività, sotto l'egida dell'INVALSI. L'ultimo capitolo di questo processo è stato scritto dal governo Renzi con l'introduzione dell'alternanza scuola-lavoro, che toglie i ragazzi dalle aule durante le ore curriculari, privandoli del loro diritto allo studio, per farli sfruttare come forza-lavoro gratuita da imprese, multinazionali e dalle banche. Insomma, il disegno è chiaro: la scuola deve plasmare giovani precari da gettare, come carne da macello, in un mercato del lavoro sempre più vorace, regolato dal Jobs act. Se non hanno le basi linguistiche e culturali, ancora meglio. Saranno ormai sfruttati e asserviti più facilmente. Ma, dov'erano questi baroni universitari quando i docenti e gli studenti in piazza e in ogni luogo possibile, protestavano per difendere il diritto allo studio e mettevano in campo le loro proposte? Forse, arroccati nei loro feudi, chiusi in una botte di ferro? Forse, a scrivere articoli e saggi sulla valutazione e sul merito? E inoltre, perché solo adesso si lamentano, con il tono di chi pontifica senza alcuna intenzione di scalfire quel sistema di cui sono parte integrante? In un'ipotetica risposta del governo e del MIUR alla lettera dei 600, probabilmente, ci sarebbe scritto: "Grazie, abbiamo fatto del nostro meglio, l'obiettivo è stato raggiunto". La risposta reale, invece, deve scaturire dal mondo della scuola, dai docenti e dagli studenti che stanno pagando a caro prezzo le conseguenze di queste riforme. Non è sufficiente. La battaglia per la difesa della scuola pubblica e per il diritto allo studio deve connettersi alle lotte contro le politiche neoliberiste, per ricostruire la coscienza di classe necessaria a superare le frammentazioni e la "guerra tra poveri" che il capitalismo produce. Cambiando con ciò lo stato delle cose.

Arianna Ussi, *La Città Futura*

Totò maschera della memoria

Il teatro del mondo diceva Shakespeare era il suo *Globe*, che bruciò nel grande incendio di Londra. Nel nostro tempo di *schermi* la frase cambia senso, lo *stage*, pronunciato all'inglese – proprio le tavole del palcoscenico – s'illumina di colpo: non è più l'opera delle Muse ma l'oggetto della nostra performance full immersion telefono-telecomando. È come la cometa che indica ai Re Magi che è tempo di capire la nuova lingua che si scrive nella velocità delle tecnologie. Totò ne è maestro. Come tutte le star è uno dei *Miti d'oggi*, disse Barthes nel 1957. Aiutano a imparare giocando, playing, la nuova lingua – e quindi non va appresa come un'arte, ma scuola, perché ha cambiato le categorie del pensare. Come le storie di Medusa e di Sant'Antonio, le storie che diventano fiabe sono un'immagine di memoria primaria che si fa presente alla mente, crea una figura 'feconda', diceva Giordano Bruno, una forma vivente, un istante sapiente. Ormai ci sono vocabolari delle immagini e dei simboli come quelli delle parole: una a fianco all'altra, senza connessione, come le immagini di vita. Piene di confusione, hanno riportato al Chaos; i divi portano riflessione sul cambiamento cognitivo fermando l'attenzione, consentono il fermo immagine al popolo di Babele. Si è più volte accostato Totò a Chaplin, due burattini, Totò Pinocchio, Charlot bombetta e bastoncino, con movimenti tipici che istituiscono il palcoscenico come il 'facciamo-che-io-ero' dei giochi infantili: basta poco e siamo già di là dallo specchio. Benjamin aveva visto solo Chaplin, morì nel '40. Ma bastò vedere lo scorrere delle immagini sul proiettore per capire il cambiamento epocale; come Bergson, ne fu sconvolto, ma solo oggi capiamo bene quel che loro intuirono, il virtuale reale, l'oggi. I futuristi disegnavano la velocità coi mezzi di comunicazione, Tolstoj ambientava le scene capitali nelle stazioni ferroviarie. Bergson addirittura disse che è la memoria che crea la materia; Benjamin vide aprirsi il mondo delle parole proiettile, di parole che non servono più a comunicare. Sui fotogrammi che corrono si scrivono parole incendiarie: sono *ballon d'essai* a disposizione di tutte le disperazioni. Benjamin e Totò parlano la lingua d'oggi, fatta di segni vari che sono atti linguistici, capire le ere del conoscere è parlare la lingua del tempo. Oggi ognuno sa che, se non si è Leopardi, meglio che tentare una poesia è fare una foto delle nuvole; la figura immerge nel sentimento. Nelle epoche della scrittura, però, è la prima volta che si passa dalla scrittura all'oralità; sinora la scrittura la stabilizzava. La neo-oralità scompone tutto nel flusso di coscienza: bisogna tornare a dare i nomi alle cose, nella nuova lingua, ripartendo da Cause e Cose, diceva Giordano Bruno. Le scritture restringevano l'élite, e così oggi la crittografia gioca a non farsi intendere, chi legge non si accorge, e crede all'arrivo dei Marziani di Orson Welles (*Mork chiama Orson, rispondi Orson*).

Ma per fortuna c'è Totò, la sua lezione d'ironia, la sua creazione di proverbi. Ecco il senso vero e profondo dell'indimenticabile Totò. *Militare a Cuneo*, *Uomo e non Caporale*, ricorda a tutti lo scapato ingenuo, il contadino furbo, il Sancho Panza che non si lascia fare scemo, la forza dell'ingegno di Bertoldo. Una bella lezione per il web, coi suoi Wikileaks - Re delle Nevi, i Tweet grevi che proprio non paiono cinguettii, coi Geni della Lampada che tagliano teste… *se questo è un uomo*… Chaplin e Totò, i silenzi di Buster Keaton, educano al linguaggio gestuale di chi non si arrende, Totò è l'anima napoletana della *fortuna peccerella*, melanconica ma animata dalla speranza impossibile del *pappice* (l'insetto che buca le noci). Totò, figlio illegittimo, ma vero, del marchese de Curtis – volle chiamarsi Principe Antonio Griffo Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfiro-genito Gagliardi de Curtis di Bisanzio – in piena pompa bizantina e freudiana. Ma già tutti lo acclamavano 'Principe', per quel sorriso beffardo che strizzava l'occhio *aumm aumm*, e si dava a sproloqui reboanti. Chi sa intendere notava l'incedere di una figura che non scadeva nemmeno nel mangiare spaghetti con le mani. Quando Pasolini lo laureò, alla fine, gli tributò il riconoscimento ch'era mancato da parte di stupidi *à la mode,* sempre tanti, che anche allora non si confondevano con la *ggente* (Tina Pica). Il comico non è in tutte le estetiche, ma certo non è solo la *discordanza discendente* di Freud, maligna sorpresa per il fallimento; ma nemmeno è quello di *Paperissima.* Il riso ironico di Totò è la saggezza della speranza che conosce lo scacco. C'è rispetto del fato, che può essere *'a livella*, ma anche i numeri del lotto per l'*assistito*, o il dono d'essere *iettatore* – che sono possibilità da sfruttare. Persino perdere al lotto fa bene: spero sei giorni, piango uno solo. Il fato si fronteggia, a volte si vince: stato d'animo proprio molto napoletano. Chi non fa il prepotente, sopravvive inventando mestieri, creando, per l'entusiasmo di vivere – ironia socratica allo stato puro e saggezza epicurea – questa città di filosofi, disse Bellavista, che forse si consola un po' troppo. E poi c'è la maschera, il ruolo fisso che fa capire le variazioni, nel cinema, si fa di silenzi e mimica, non nasconde l'uomo con la 'per-sona'. Il primo piano del cinema esalta il gioco degli occhi e mostra il corpo come linguaggio.

È il *mestiere* dell'attore sapere i gesti, il *practical reasoning*, dice Brenda Laurel: mimica/ gesto/ vestire/ dire sono lo stile, l'apparenza: il fenomeno, il trionfo del kantismo. Vi si svela l'eccezionale unicità di Totò, coronata da proverbi: *Noio volevons savuar l'idriss*; *Galantuomini si nasce, e io lo nacqui*; *C'è chi può e chi non può ed io può*; *Guarda Omar quant'è bello*; *Birra e salsicce aumm aumm*… Umanità a tutto tondo, sorridere compunto ma intimo, sotteso dall'amarezza de *A livella*, di chi si sente misconosciuto, il merito ha sempre più serie difficoltà ad emergere. Mentre quando Giambattista Vico insegnava il Latino al Principe di Rocca, il Principe Padre non si sognava di correggerlo, oggi la competenza si scrive in punti di valutazione dettati al supermercato della cultura… Persino chi ha una voce da miracolo, tipo Mia Martini… come profetizzò Adorno la cultura di massa implica volgarità in crescita… ma è una riflessione amara e poco produttiva: ecco perché bisogna studiare il comico. Totò maestro di vita sa dare lezioni di linguaggio, icastiche parole sottolineate da una maschera che passano in proverbio tanto prima delle parole del passato, con tanta migliore comunicazione di un tweet virale: col tempismo da avanspettacolo, con la battuta nel tempo giusto, che non stanca mai perché non sono solo parole.

Clementina Gily

Giacomo Leopardi, il profumo della ginestra

... Or tutto intorno
una ruina involve,
dove tu siedi, o fior gentile, e quasi
i danni altrui commiserando, al cielo
di dolcissimo odor mandi un profumo
che il deserto consola...

Pensare a Giacomo Leopardi oggi, nell'opinione di molti, vuol dire ridurre banalmente la sua poetica alla teorizzazione di un lutto apparentemente senza spiragli: uno scrittore triste, una smorfia di sbuffo sulla bocca dei più. Leopardi ha fatto il lavoro più sporco, diremmo noi. Ha scavato dentro per dare un nome alla sua infelicità e, mentre affannava la mente ancora di ragazzo a cercare una risposta unica alle mille sofferenze che avvertiva nel suo cuore, non faceva che desiderare la stessa soluzione che ognuno in maniera più o meno superficiale auspica per sé.

Dopo una vita passata tra certezze e disillusioni, tra fragili momenti di serenità e nuove tragiche constatazioni, si ritrova ormai avanti negli anni consumato da una sempre nuova insicurezza, affranto da un'esistenza trascorsa lontano dalla felicità, avvilito, come è desolato un uomo che non ha raggiunto il suo obiettivo. E forse, se fosse stato quel poeta che molti dipingono come depresso e dannato, a questo punto avrebbe gettato la spugna e, rassegnato, avrebbe concluso tutta la sua carriera con un funereo inno alla solitudine. Invece no, non scrive nessuna storia dal tragico finale. Perché è ancora in grado di guardare con occhi curiosi e innamorati la realtà. La natura, ormai lo sa, è crudele. Ma ciò non basta a fermare la sua incolmabile voglia di cercare e di amare.
Si ritrova allora a cantare di un fiore. Testimone di un alternarsi inesorabile di generazioni, la ginestra conosce, come Leopardi, il segreto del vivere umano votato alla disgregazione già a partire dal suo nascere per la dura legge del cosmo. Il poeta decide di assorbirne la saggezza ("Sovente in queste rive che, desolate, a bruno veste il flutto indurato, e par che ondeggi, seggo la notte"). Ne ammira l'umiltà e insieme la caparbietà di reagire, seppur confinata alle pendici di un paesaggio che presto la travolgerà, alla distruzione del tutto che nella stessa Natura trova il suo artefice. Allude ad un patto tra l'umanità per resistere al male, che la ginestra sussurra all'orecchio attento del poeta. In questa sottile riflessione di Leopardi sta la più alta elaborazione del suo lutto, la sua più energica soluzione al dolore del mondo, la sua più felice risposta agli interrogativi di ogni individuo. Fuggire la rassegnazione sembra essere il testamento morale di un uomo così grande, l'unica possibile soluzione del vivere; e la lotta contro l'inquietudine diventa la via di salvezza per chi, come lui, è tormentato dalla volontà di allontanare la sofferenza.
Fin qui un patrimonio di conoscenze comuni. Ma mi piace riflettere su un pensiero che i versi riportati suscitano nella mia mente. Io sorrido di questo fiore che sembra davvero assomigliare al nostro poeta, perché all'impegno esistenziale e morale di cui si è detto, a cui attende in qualità di esempio nei confronti del creato circostante, aggiunge un altro zelo che non sminuisce il primo: *di dolcissimo odor manda profumo.* La ginestra, come il poeta, si trova in piena lotta: sta reagendo eroicamente ad un destino ostile, eppure non dimentica di diffondere il suo odore, non certo per se stessa, ma per chi le passerà accanto. Ecco allora pienamente annichilito lo sguardo di disapprovazione di chi riduce Leopardi ad un noioso amante del male di vivere. Non solo il suo parlarci di noi, prima che di sé, non solo il suo percepire e riproporre in poesia il nostro essere profondo, la nostra paura, la nostra tristezza o infelicità, non solo il suo contributo nell'indicarci fino all'ultimo una strada percorribile: Leopardi è affranto da una ininterrotta ricerca, ma continua a regalarci la poesia, un profumo davvero soave che non tutti sanno realizzare o comprendere e lo fa con versi dai toni così elevati, che non possono non incantare il lettore. Forse è questo che ci manca: forse abbiamo più o meno in atto battaglie dentro e fuori di noi; forse siamo troppo o troppo poco impegnati a combattere per qualcosa. Ma non dobbiamo dimenticare di emanare un profumo, o di avvertirlo, chissà, alle pendici di un monte.

Serena Nardella

La congiura del silenzio sulla morte

Il caso di Fabiano Antoniani, che ha scelto il suicidio assistito in Svizzera, ci costringe a parlare dello stato terminale della vita

Casi come quello di Fabiano Antoniani, che ha scelto il suicidio assistito in Svizzera dopo che un incidente stradale lo aveva reso cieco e paraplegico, ci costringono a rompere la congiura del silenzio sulla morte ed a parlare di che cosa è, e sarà sempre più, lo stato terminale della vita, il tratto estremo del nostro passaggio umano in società tecnologiche ad alta medicalizzazione. Viviamo un mutamento epocale che richiede un esercizio straordinario della ragione, e di realismo per un carico di decisioni e di responsabilità ancora impensabili nel mondo di ieri, governato dalla natura e dalle sue leggi. Per questo l'appello di Fabo, che si è sentito tradito da uno stato che lo ha costretto all'esilio per affrontare il suo ultimo viaggio, ci interpella tutti. Al di là delle nostre opzioni di valore, non possiamo infatti non chiederci: prendere volontariamente congedo dalla vita è possibile oggi nel nostro stato? E a quali condizioni? Entro quali limiti? Può forse aiutarci a mettere ordine nel gran disordine un'immagine assai efficace introdotta da Norberto Bobbio per spiegare la classica distinzione tra stato etico e stato di diritto. Lo stato etico – scriveva – è simile ad un generale che indica dove si deve andare, la direzione da seguire disciplinatamente, mentre lo stato di diritto è simile ad un vigile che non ha direzioni da imporre ma si limita a dirigere il traffico per evitare che avvengano scontri e incidenti. So bene che per i nostalgici dello stato etico quello di diritto sembra ben povera cosa, proprio per la sua dichiarata neutralità, la sua assenza di valori forti da imporre e in cui credere. E tuttavia proprio a tale modello è affidata la nostra libertà, la garanzia di quella sfera di liceità che dovrebbe consentire a ciascuno di noi di realizzare il piano di vita in cui trova espressione la nostra identità più profonda. Naturalmente, tutto ciò deve avvenire senza arrecare danno agli altri: il principio del danno è infatti al centro di ogni teorica liberale, a garanzia del reciproco rispetto della personale sfera d'autonomia. Per questo, mi chiedo, quale danno ha arrecato Fabo alla società, quale offesa al nostro sistema di valori? "Vorrei poter almeno decidere di andarmene senza soffrire…vorrei poter scegliere di morire… fatemi uscire da questa gabbia…". Queste le sue ultime parole prima di compiere la scelta tragica per uscire da quello che definiva un inferno, salutando chi amava. Da qui la sua richiesta di essere aiutato a morire, attraverso quello che, in termini tecnici, si definisce 'suicidio assistito'. La nostra società accetta il suicidio come un fatto privato, una scelta personale non legalmente perseguibile su cui possono divergere le nostre opinioni. Alcuni di noi riterranno il suicidio un 'peccato', un atto di disperazione, di orgoglio, di una estrema ribellione a Dio; altri, invece, lo riguarderanno come un gesto di libertà, di una suprema autodeterminazione, di affermazione della dignità contro una vita non più meritevole di essere vissuta: è il contrasto tra la visione cristiana e la visione classica, di matrice stoica. Ci si potrà dolere – come taluno ha fatto – che Fabo non sia stato abbastanza eroico o santo da resistere strenuamente alla sofferenza, in nome di un dolorismo che è molto più facile predicare che professare. Ho incontrato nella mia vita malati paralizzati ormai dalla distrofia muscolare progressiva intenzionati a combattere tenacemente contro la morte, animati da una voglia di vivere inesausta e altri desiderosi di porre fine ad un calvario di sofferenze, a un'esistenza avvertita ormai come priva di significato. Se è bene che la politica stia lontana dalle decisioni che esigono primariamente rispetto e solitudine, è tuttavia suo compito garantire quelle condizioni che assicurino ora, a quanti sono in grado di intendere e di volere, di decidere da sé, se, come e quando morire. Senza esercitare né subire prevaricazione alcuna.

Luisella Battaglia

Il deterioramento dell'Anfiteatro di Fondi

Già da qualche mese era stato sollevato a Fondi il problema delle antiestetiche colature apparse da tempo sui gradoni dell'Anfiteatro di Piazza De Gasperi e da consigliera, a nome del gruppo del Partito Democratico, avevo presentato un'interrogazione in Consiglio comunale. Il Sindaco Salvatore De Meo, in risposta, aveva affermato che l'ingegnere Mariorenzi, all'epoca direttore dei lavori per conto dell'Ente, stava raccogliendo la documentazione relativa al collaudo per le verifiche di rito. Successivamente, a seguito di una ulteriore richiesta, il sindaco De Meo rispondeva che l'ingegner Mariorenzi congiuntamente ad un rappresentante dell'impresa, a seguito di un sopralluogo, aveva stimato che le colature dipendono dalla mancata manutenzione del sito da parte della Amministrazione. Alla discussione interveniva anche l'architetto Di Marco, dirigente dei Lavori Pubblici, suggerendo semplicisticamente una energica pulizia del sito con prodotti adeguati e idropulitrice. Tale spiegazione non ci ha convinti: ci sembra assurdo che si debba di continuo far ripulire i gradoni di un'opera pubblica concepita e progettata per essere esposta alle intemperie. Intanto cause e responsabilità del degrado sono rimaste oscure. Per questo è stato necessario rivolgersi a nostri tecnici esterni per un parere autorevole, ed ecco la causa ipotizzata: "*Sotto la gradinata ci sono i depositi dei negozi e, prima della posa della copertina, è stato necessario impermeabilizzare e poi posare le lastre di pietra con della malta sopra questo strato impermeabile. Per questo l'acqua piovana, infiltrandosi tra i giunti dei lastroni, stagna a lungo tra questi e la impermeabilizzazione tanto da sciogliere il calcio contenuto nella pietra calcarea dei lastroni che cola poi sulle lastre di piperino verticali, dando origine alla conseguente reazione chimica: l'acqua evapora e il carbonato di calcio permane. Si tratta esattamente dello stesso principio di formazione delle stalattiti. Si nota inoltre che, a favorire ulteriormente il processo, tanti lastroni sono posati con pendenza a contrario, causando il ristagno delle acque piovane*". A questo punto sembra evidente che si tratti di un danno importante e permanente, che non potrà che accentuarsi con il tempo. Certo è che i materiali utilizzati per il rivestimento non erano forse adeguati e, senza voler fare riferimento agli anfiteatri greci o romani che hanno più di duemila anni e non li dimostrano, la costruzione che è stata collaudata e consegnata meno di cinque anni fa rappresenta in maniera drammatica il modo in cui vengono spesi soldi pubblici, senza un vero controllo o peggio senza le necessarie competenze. Se non ci sarà un intervento di ripristino da parte dell'impresa appaltatrice e il Comune di Fondi si farà carico di porre rimedio al difetto, si prospetta in tutta evidenza l'ipotesi di un danno erariale.

Maria Civita Paparello
è Consigliere Comunale di Fondi
per il Partito Democratico

Maria Civita Paparello

A.N.A.C.I.
SED
AMMINISTRAZIONI IMMOBILIARI
S.E.D. di G.D. Tribuzio
e F. Valeriano & C. S.a.s.
Via Piave 6 - **GAETA**
Tel. 0771.740861 Fax 0771.451444
e-mail: tribuzio.valeriano@gmail.com

CERAMICHE
COCCOLUTO ERASMO
Rivenditore PORCELANOSA
GAETA Via Europa, 104
Tel/Fax 0771 741348
info@coccolutoceramiche.com
www.coccolutoceramiche.com

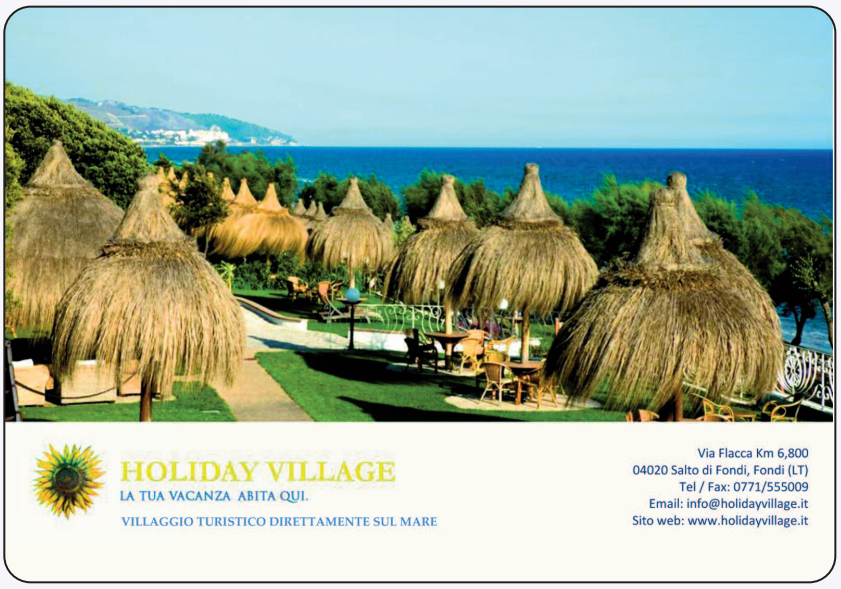
LAZIO: AUMENTANO LE ESPORTAZIONI

La regione Lazio ha esportato merci per 19,6 miliardi di euro, un valore in crescita di 572 milioni di euro, pari a una variazione del +3% rispetto al 2015, il dato che riguarda invece l'Italia si attesta su +1,2%. Rispetto al 2013 l'export nel Lazio è aumentato di 1,9 miliardi di euro, con un aumento del 10,8%, a fronte di una media nazionale del +6,9%. Secondo l'Istat, nel 2016, l'export laziale ha rappresentato il 4,7% di quello nazionale. La principale specializzazione delle esportazioni laziali è data dagli articoli farmaceutici che rappresentano, con 7,6 miliardi di euro, il 39% delle esportazioni complessive della regione Lazio nel 2016. I settori che invece registrano la crescita maggiore rispetto al 2015 sono quelli dei mezzi di traporto e dei metalli di base con una variazione di +88,8% e +34,8% rispettivamente. Oltre 13 miliardi di euro, il 66,3% delle esportazioni laziali del 2016 sono dirette verso i paesi dell'Unione Europea, dato pressoché invariato rispetto al 2015. Le esportazioni verso i Paesi Europei extra UE, poi, rappresentano il 6,2% del totale, in aumento, invece, del 19,3% rispetto al 2015.

Fondi, il Comitato Pro Ospedale sollecita le autorità

Si è tenuta una riunione nei locali della chiesa di San Paolo di Fondi alla presenza dei parroci, del Sindaco Salvatore De Meo, dei consiglieri comunali, delle associazioni sociali e di cittadini di Fondi. "L'ultimo atto aziendale – ha dichiarato il presidente del Comitato Pro Ospedale Lucio de Santis – non ci soddisfa assolutamente, poiché è chiara la volontà del Dott. Casati e della Regione che in un futuro molto prossimo l'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi sia destinato alla lungodegenza. È assurdo che la più moderna struttura della provincia di Latina, il San Giovanni di Dio, sia utilizzata così, con interi reparti chiusi (22 posti letti di chirurgia e 5 posti di rianimazione), assurdo soprattutto che i malati ora, ma ancor di più in futuro, si rivolgano alle strutture private con notevoli esborsi che la regione deve pagare per le prestazioni esterne. Facciamo un appello anche alle forze sindacali, poiché tra breve sicuramente dovranno affrontare il problema degli esuberi, sia amministrativi che medici e paramedici. Il nostro comitato dopo tanto aver lottato, da questo momento è a disposizione degli amministratori, sindaco, giunta comunale e consiglieri di maggioranza e di minoranza. Ci conforta l'impegno preso dal Sindaco di Fondi di fronte al Prefetto per delle azioni forti e decise da intraprendere con tutta la città. Noi siamo e saremo sempre disponibili per le azioni che vogliono intraprendere; coscienti che ci debba sempre essere alla base una volontà politica e sociale".

Gaia Pernarella: no a mitilicoltura a Minturno



"Ancora una volta siamo costretti a rimarcare come destra e sinistra preferiscano rimanere ancorate al ricatto dei privati dimostrando, una volta di più, incapacità politica e inettitudine". Ad affermarlo è Gaia Pernarella, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, sollecitata a intervenire dalle associazioni ambientaliste, Italia Nostra, Legambiente, Lega Navale Italiana, incontratesi a Scauri di Minturno con il Sindaco del Comune e il presidente del Parco Regionale Riviera d'Ulisse, per dire no all'istallazione di un impianto di mitilicoltura di 305.000 metri quadrati nello specchio d'acqua antistante la Baia di Monte d'Oro. "È da oltre un anno, attraverso sub emendamenti e question time – spiega il Consigliere Regionale del Movimento 5 Stelle –, che chiediamo un intervento chiaro sull'argomento senza che la Giunta Regionale, però, prenda una posizione, così lasciando il mare del Lazio in balia degli imprenditori privati. Ancora una volta siamo costretti ad affermare che la Giunta regionale naviga a vista dimenticando qualsiasi pianificazione e mettendo a rischio la vocazione naturale del territorio: la Regione non ha tuttora una chiara normativa di riferimento. Quello che ha è un articolo riparatore in una legge sulle Ville e dimore storiche in cui con un nostro emendamento abbiamo tentato di imporre un adeguamento alla direttiva europea che disciplina l'uso degli specchi marini a fini commerciali: 180 giorni perché la Regione procedesse alla pianificazione. Oltre ad aver inserito che a questa pianificazione venissero preceduti i pareri vincolanti dei Comuni che del proprio territorio devono necessariamente essere attori e responsabili. Sono trascorsi mesi ma nulla è stato fatto favorendo, di fatto anche giudiziariamente, quei privati che hanno interesse solo a garantirsi un proprio vantaggio a discapito, però, dell'intera comunità che già più volte si è espressa in modo fermamente contrario a queste speculazioni. Fino a oggi siamo stati l'unica forza politica a produrre atti sul tema. Degli incontri politici nelle segrete stanze dei partiti che compongono il Consiglio Regionale non si sa nulla: c'è solamente l'eco di un desolante silenzio".

A Sabaudia candidata a sindaco Giada Gervasi

Il movimento civico "Cittadini per Sabaudia" ha presentato il programma che Giada Gervasi sta realizzando insieme ai cittadini, in un confronto diretto sui temi e sulle modalità di governo future, permeate da legalità, trasparenza e partecipazione democratica. *"Oggi basta alibi, basta guardare indietro per decidere il futuro, basta alla vecchia politica, all'antipolitica… avanti alla politica dei cittadini"*, ha affermato Gervasi presentando il suo impegno. Alla base del movimento "Cittadini per Sabaudia" c'è un impegno politico basato su un codice etico ben definito e da un patto con i cittadini che prevedono, tra le altre cose, il **non apparentamento**. La candidata a sindaco, nonostante le diverse esternazioni dei mesi e settimane scorsi, si è vista costretta ribadire il concetto: *"La nostra coalizione ha deciso di non apparentarsi con chi ha amministrato prima perché i risultati delle esperienze maturate da costoro sono sotto gli occhi di tutti. L'ho ribadito più volte, anche a mezzo stampa, ma c'è ancora chi, tra i miei 'avversari' e 'detrattori', continua a parlare di accordi segreti e di posti assicurati in consiglio comunale. Non è così, e lo ribadisco pubblicamente. Chi dice questo sa di mentire. Vi invito, se vi dovessero riferire una simile cosa, a chiamarmi all'istante per un confronto diretto con la persona!"*. Tra gli impegni del codice etico la rinuncia ai rimborsi della benzina casa-Comune ("A nessun lavoratore vien rimborsato il carburante per il tragitto dalla propria abitazione al luogo di lavoro!") e a una quota di gettoni di presenza, da devolvere tutti per diversi progetti di pubblica utilità.

Formia: il ponte della discordia a Penitro

Spazio, ultima frontiera. Forse non proprio l'ultima. Infatti, parliamo di Penitro, frazione di Formia, una zona della città la cui indole è per lo più campagnola e industriale (no, non si tratta di un ossimoro). Ad ogni modo, per chi, come il sottoscritto, vive a Formia, la zona è tristemente nota per essere ampiamente sottovalutata dalle amministrazioni comunali degli ultimi venti-trent'anni. Se ne è parlato spesso per via di una ancora non bene individuata area in cui sarebbero stati interrati materiali tossici. Inoltre, nonostante si tratti di zona periferica, Penitro rientra nella fascia "zona di interesse turistico", con tutti gli oneri di carattere finanziario che ne conseguono. Ma non è questo il motivo dell'odierna discordia. Come molti ricorderanno, l'anno scorso Penitro fu oggetto di una circostanza drammatica: il decesso di una ragazza (M.M.) di ventidue anni, travolta da un'automobile all'altezza di Mobili Carlino, sulla SR630, mentre attraversava la strada dopo essere scesa da un autobus diretto verso Cassino. In seguito al decesso, l'amministrazione, conseguentemente ad una raccolta firme promossa dagli abitanti di Penitro, e che coinvolse un gran numero di persone consapevoli della pericolosità di quel tratto della SR630, si attivò per l'installazione di una serie di AutoVelOK. Una burla, nient'altro, perché oltre a non essere inquadrati da alcuna legislazione che ne renda lecito l'utilizzo da parte delle forse dell'ordine, i VelOK sono scatole vuote, di materiale plastico, non idonei all'inserimento del rilevatore della velocità poiché troppo piccoli (fanno eccezione quelli di misura doppia, anch'essi non previsti da alcuna normativa). E poi, questi VelOK hanno un costo medio (installazione inclusa o esclusa, non è chiaro) di 3000 (tremila) euro cadauno – a carico dei contribuenti. Bel modo di risolvere un problema grave su una strada a percorrenza medio alta! In termini di velocità, il limite indicato è di 70 km/h, nonostante si tratti di zona abitata, ma le auto sfrecciano anche a 90-100 km/h.

Nel mese di dicembre dello stesso anno è stata disposta la chiusura del ponte di Penitro, punto di collegamento fondamentale per chiunque, venendo da Formia centro, o da Minturno-Scauri, voglia rientrare a casa nel più breve tempo possibile, abbandonando la SR 630. Il ponte è stato usato per decenni come punto di collegamento per la cittadinanza e per la zona industriale, la quale ha sfruttato il passaggio per il traffico di mezzi pesanti. Quest'ultimo elemento avrebbe determinato negli anni l'indebolimento strutturale del ponte, al punto da doverne disporre la chiusura. Tale decisione ha comportato un enorme disagio per i cittadini, i quali da allora si sono visti costretti a dover attraversare la zona industriale in direzione Cassino per poter raggiungere il primo punto di passaggio utile per fare, quindi, ritorno a Penitro utilizzando la rampa posta in direzione Formia centro. Ciò ha comportato un ulteriore dispendio di risorse, sia esistenziali che materiali: consumo del tempo di vita e del carburante. Molti cittadini, come è ovvio, apertamente (e, oserei dire, giustamente) contrariati dalla decisione della regione, hanno ripetutamente contravvenuto alle regole stradali, attraversando le doppie strisce e la corsia di sinistra, al fine di raggiungere rapidamente la rampa che porta nella zona abitata. Altri hanno preferito risalire in controsenso la strada che a senso unico porta in direzione Formia centro, proprio nel punto del drammatico decesso. A dramma si aggiunge dramma. La regione, per ovviare al problema, dispone l'acquisto e l'installazione di DUE semafori, poco distanti dal ponte: soldi investiti, 130 mila euro! Grossomodo la somma che servirebbe per mettere in sicurezza il ponte e (presumibilmente) consentirne l'utilizzo esclusivo da parte dei cittadini dotati di autoveicoli. I semafori sono attivi dal mese di Marzo, ed è probabile che nel periodo estivo determineranno un considerevole e inutile rallentamento del traffico. Quest'ultima circostanza poteva essere evitata in maniera ragionevole, costruendo una rotatoria, la quale, oltretutto era stata prevista in un progetto che è stato depositato circa vent'anni fa e il cui costo è (se vogliamo, e lo vorremmo) uguale se non inferiore alla cifra di 130 mila euro. Infatti, la costruzione della rotatoria eviterebbe ai cittadini di dover comunque attraversare la zona industriale – una serie di vie e viuzze, con manto stradale a tratti contrassegnato da buche –, un disagio inutile che fa incendiare gli animi e che porterà molti a perseverare nel lanciarsi in pericolosi attraversamenti delle carreggiate. Presumibilmente (e giustamente) i cittadini, sostenuti da gruppi politici come il M5S, continueranno a organizzarsi e a protestare nei prossimi mesi, come già hanno fatto, fintanto che non verrà trovata una soluzione ragionevole di lungo periodo, che non vorremmo scoprire essere proprio l'installazione dei due semafori. Se i semafori fossero stati installati all'altezza del passaggio pedonale, anni fa, proprio lì dove c'era la fermata dell'autobus, forse oggi non parleremmo di una drammatica circostanza.

Mirza Mehmedović

Sanzioni per le strutture extralberghiere irregolari

Su proposta del Vicepresidente della Regione Lazio con delega al Turismo, Massimiliano Smeriglio, attraverso alcuni emendamenti alla legge Regionale 13/2007, è stato introdotto un inasprimento delle sanzioni in caso di mancato rispetto delle normative vigenti. "Con queste modifiche – ha dichiarato Smeriglio – proseguiamo sulla strada già intrapresa con il nuovo regolamento extralberghiero: coniugare libertà di impresa e rispetto delle regole. Dobbiamo tutelare chi attraverso il turismo può avere un sostegno al reddito, ma colpendo, anche attraverso l'aumento delle sanzioni, la concorrenza sleale. Inoltre poniamo una grandissima attenzione sul tema della sicurezza, agevolando il gran lavoro delle autorità competenti". Tra le novità principali: 1. fermo restando il rispetto delle competenze statali, i soggetti che offrono alloggio ai turisti dovranno provvedere a darne comunicazione ai Comuni; 2. l'esercizio di una attività ricettiva irregolare sarà soggetto a sanzione da 6.000 a 15.000 euro (precedentemente da 5.000 a 10.000 euro) e all'immediata chiusura dell'attività stessa; 3. l'inosservanza delle disposizioni in materia di classificazione comporterà una sanzione da 1.500 a 7.000 euro (precedentemente da 1.000 a 5.000 euro). 4. la mancata comunicazione ai comuni comporterà la sanzione da 500 a 1.000 euro (nuovo articolo); 5. la mancata esposizione del segno distintivo di classificazione, comporta la sanzione da 1.000 a 4.000 euro (prima da 500 a 2.000 euro); 6. l'attribuzione alla propria struttura ricettiva di un requisito o di una denominazione non corrispondente a quella indicata nella SCIA con ogni mezzo, compreso quello telematico, sarà soggetta a sanzione da 2.000 a 8.000 euro (prima da 1.000 a 5.000 euro); 7. la mancata esposizione da parte delle strutture ricettive dei prezzi praticati comporterà l'applicazione della sanzione da 1.000 a 4.000 euro (prima da 500 a 2.000euro); 8. l'applicazione da parte delle strutture ricettive di prezzi difformi da quelli esposti comporterà la sanzione da 2.000 a 15.000 euro (prima da 1.000 a 10.000); 9. la dotazione, in modo permanente, nelle strutture ricettive, escluse quelle all'aria aperta, di un numero di posti letto superiore a quello indicato nella SCIA sarà soggetta alla sanzione da 1.000 a 4.000 euro per ogni posto letto in più (precedentemente da 500 a 2.000 euro); 10. la mancata comunicazione del movimento degli ospiti, comporterà la sanzione da 1.500 a 3.000 euro (prima da 1.000 a 2.000); 11. la reiterazione delle violazioni nei due anni successivi, comporterà poi la sospensione delle attività il cui esercizio è subordinato alla presentazione della SCIA ai sensi dell'art. 26, con il raddoppio delle relative sanzioni pecuniarie.

Spiagge e balneari, rendita irrisoria per il demanio.

I gestori pagano allo Stato per l'uso demaniale marittimo meno di quanto paga un ambulante per un banchetto 5x3

Nel 2016 lo Stato ha incassato 103,2 milioni dai canoni demaniali delle spiagge. Dividendo questo importo per le 25.000 concessioni, i gestori dei lidi (per dirla con il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda) pagano allo Stato "meno di quanto paga un ambulante per un banchetto 5x3". Ovvero, ogni concessionario paga, in media, 4200 euro. Incredibilmente, rendono di più le spiagge del Nord pur essendo quelle del Sud più fortunate dal punto di vista climatico. Una stranezza, inoltre, riguarda due regioni a statuto speciale, Sicilia e Sardegna: la prima rende allo Stato appena 81mila euro, la seconda 7milioni e 772mila euro. Perché questa disparità? Sdraio e ombrellone possono essere costosi per i singoli consumatori, ma gli stabilimenti comprano con una miseria il diritto di fare incassi su sabbia e scogli del demanio. Senza contare che le concessioni vengono da anni prorogate senza bandi al punto che la Corte Europea ha di recente sanzionato l'Italia. Dal primo gennaio del 2021 le concessioni dovranno tutte essere messe all'asta con bandi europei nel rispetto della libera concorrenza Ue. Il disegno di legge delega per la revisione e il riordino della normativa in materia all'esame del parlamento si propone l'apertura e la contendibilità del mercato, assicurando al contempo un uso rispondente all'interesse pubblico del bene affidato in concessione. Rendono di più le spiagge del Nord. Secondo i dati forniti dal ministro Padoan, le Regioni che più versano soldi allo Stato per le concessioni sono le regioni del Centro-nord: Toscana (11milioni e 662mila), Liguria (11milioni e 242mila), Lazio (10milioni e 431mila), Veneto (9milioni e 527mila), Emila Romagna (8milioni e 898mila) Sardegna (7milioni e 772mila). Puglia 7milioni e 167mila e Calabria 5milioni e 111mila. La Sicilia, poi, resta un caso a parte.

Festival del trasformismo a Formia e Gaeta: ecco i fascisti col trucco

La pratica è sempre la stessa: si svegliano la mattina, si fanno la doccia, si strofinano bene con il sapone per togliersi i residui di macchie incrostate di escrementi sulla pelle, si cospargono di abbondante deodorante per camuffare quell'insopportabile puzzo di liquami che si portano appresso da anni, indossano giacca e cravatta d'ordinanza, si coprono per bene i tanti tatuaggi inneggianti al duce, si aggiustano quell'espressione facciale da falliti e tornano in circolazione più nuovi e accattivanti di prima. I fascistelli del Terzo Millennio di Formia e Gaeta hanno deciso di riciclarsi sotto mentite spoglie in liste e listarelle civiche per le prossime elezioni amministrative, stando bene attenti a confondersi nella neutralità equivoca del civismo. A Gaeta costituiscono la lista civica "il Quadrifoglio" e si alleano con il PD; a Formia fanno la lista civica "l'Araba Fenice" e si candidano, peggio ancora, con gli scarti del PD. A vederli sembrano persone normali, ma in realtà sono sempre gli stessi, identici e sputati militanti di MSI, AN e Forza Nuova che cercano doppie identità per i loro disegni eversivi e paramassonici. La verità è che siete carte conosciute. Potete indossare tutte le giacche e cravatte che volete, potete usare tutti i deodoranti che volete, ma vi si riconosce lo stesso. Anche a tre chilometri di distanza.

Delio Fantasia

Pubblicata "La Voce di Mola" di Formia

Continua l'attività informativa e divulgativa di storia, cultura e tradizione dell'Associazione Culturale-Musicale-Ricreativa "Mola", attraverso "La Voce di Mola", l'organo di informazione del sodalizio. Il quarto numero è disponibile, gratuitamente, in tutte le edicole, tabacchi e servizi di Formia. Il prodotto editoriale si presenta rinnovato in alcuni dettagli, ma conserva la sua impostazione di fondo quale contenitore di idee. Si spazia dalla tradizione con gli entusiasmanti racconti di Giovannino Bove, alla denuncia locale di Claudio Nardella, alla fisica con Franco Simeone. Poi i giovani (Serena Nardella, Umberto Varesano, Francesco Calabrese, Francesca De Meo, Ferdinando Capasso), freschi degli studi universitari, si cimentano nelle più disparate discipline del sapere, raccontando anche le intense notti di studio pre-esame. Si tratta – afferma il presidente Pierfrancesco Scipione – di una "*iniziativa col chiaro e forte intento di raggiungere soprattutto le fasce di popolazione che non possono permettersi la rete o la stampa nazionale e locale e che hanno il diritto di conoscere ed informarsi. Pertanto si parla di una rivista del tutto gratuita a carico dell'associazionismo che cerca nel suo piccolo di essere solidale e silenziosamente schierato a favore dell'interclassismo sociale. L'obiettivo è anche un altro: aprire un dialogo con la cittadinanza per ripristinare quel senso di comunità che può restituire passione e amore per la propria terra*". Per il direttore responsabile Letizia Lagni "*La rivista rappresenta il risultato d'una sfida a cui giovani e meno giovani hanno risposto, ritagliando un piccolo spazio del loro preziosissimo tempo, nonostante il lavoro o gli studi. Pertanto il più forte plauso è rivolto a loro ed alla loro volontà di tramandare cultura e tradizioni della nostra meravigliosa cittadina di Formia*".

Il sindaco Cosmo Mitrano sta svendendo Gaeta

Continuando a dare uno sguardo approfondito al Piano triennale delle Opere Pubbliche 2017–2019, allegato al Bilancio di previsione recentemente approvato, ci accorgiamo di come il Sindaco di Gaeta Cosmo Mitrano non abbia alcuna cultura di governo della città, pur passando per persona preparata e capace. E di come invece abbia in mente sempre le solite idee fisse: svendere Gaeta ai privati e risolvere qualsiasi problema amministrativo attraverso "appalti". Ne sono un chiaro esempio i vari parcheggi previsti nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche allegato al Bilancio di Previsione. Nel comune di Gaeta, nel 2017, si prevede la costruzione di ben otto nuovi parcheggi, per una spesa complessiva di oltre 50 milioni di euro, di cui 47 messi dai privati e solo 3 da altri enti pubblici. Si va da Piazzale Caboto (3,3 milioni) a Piazza della Libertà (15 milioni); dall'ex stazione FS (3 milioni) al parcheggio degli Spaltoni di Monte Orlando (9,7 milioni); da quello del lungomare di Serapo (5 milioni, sfasciando i lavori appena fatti?) a quello del castello Angioino (2 milioni); dal parcheggio denominato Duca di Calabria (5 milioni), sotto S. Francesco, al ben più famoso multipiano degli attuali campi da tennis (7 milioni). La spesa per la realizzazione di quest'ultimo dovrebbe in parte (3 milioni) essere sostenuta da altri enti pubblici. Si era parlato di un intervento dell'Autorità Portuale, ma il cambio della guardia al vertice dell'ente rende più remota tale eventualità. Per fortuna.

PARASMO
PUNTO CERAMICHE
di Rocco Antonio Parasmo
CONCESSIONARIA:
MARAZZI - PIEMME (VALENTINO) - EDIMAX - IDEAL STANDARD
POZZI GINORI - RUBINETTERIA GATTONI - GROHE - PARQUET
Via Appia lato Itri, 29/A
04022 FONDI (LT)
Tel. e Fax 0771 - 500251

assimedia
Assicurazioni e Finanza
Tel. 0771.771115/Fax 0771.770612
assimediasrl@pec.assimediasrl.it
Via Vitruvio, 360 scala B
FORMIA

Trascuro l'impatto di queste opere sul territorio, anche se la proposizione di alcuni siti grida vendetta dal punto di vista ambientale e paesistico, ma mi preme invece ribadire come: da un lato, siano assolutamente inesistenti le condizioni perché dei privati effettuino investimenti di questa entità contemporaneamente, e su tutto il territorio; dall'altro lato, come ciò danneggi i cittadini di Gaeta, poiché la prospettiva di veder privatizzate completamente le aree di sosta certamente peserà sulle loro tasche. È infatti del tutto evidente che quando un privato non rientra dei costi sostenuti, chiede di alzare le tariffe. Per rendere remunerativo l'investimento di un privato nella costruzione e gestione dei parcheggi dovrebbero girare in città, tutto l'anno, decine di migliaia di auto in cerca di sosta. Ma ci sono tutte queste auto, tutto l' anno, a Gaeta? E se ci fossero davvero, immaginate cosa sarebbe la viabilità interna alla città! Fortunatamente i cittadini non sono ingenui né sono disposti a credere a tutto, e le previsioni di Mitrano sono chiaramente fumo negli occhi. Allora perché si propongono parcheggi milionari con tanta leggerezza? Perché non c'è una vera cultura di governo, fatta di cose concrete e credibili. Tutto si risolve appaltando opere e svendendo la città ai privati. Gaeta ha bisogno certamente di parcheggi, e per colpa di Mitrano ne ha bisogno anche più di prima, perché il loro numero è diminuito per far posto a spezzoni di pista ciclabile di dubbia utilità o allo scempio chiamato restyling di Villa delle Sirene. Ma non è facendo improbabili previsioni che si risolvono i problemi. Occorre invece concentrarsi su pochi e credibili progetti, coinvolgendo i cittadini nelle decisioni. Un esempio? Quattro degli otto parcheggi citati in precedenza riguardano Gaeta Medievale, ma i residenti ed i commercianti ne sanno qualcosa? Si sa che la cifra della buona amministrazione e del confronto democratico non appartengono al sindaco Mitrano. Per questo occorre cambiare pagina ed avviare, così, una nuova stagione per Gaeta.

Emiliano Scinicariello

Ristorante Il Frantoio
Via Garibaldi 45
FONDI
339.1701530
RISTORANTE
PIZZERIA
CERIMONIE
EVENTI
BANCHETTI
GIARDINO INTERNO
Chef Rosy

linus
libreria - cartoleria - edicola
Via Stazione, 37
04022 Fondi (LT)
tel. 0771 512067

Gaeta / Termine scaduto per consuntivo 2016

"*Approvare tutti i documenti contabili e di programmazione in anticipo rispetto ai tempi previsti dalla normativa vigente*". Queste sono le testuali parole contenute nel programma di mandato votato l'11/07/2012 dal Consiglio Comunale e di cui lo stesso Sindaco Cosmo Mitrano e i suoi sostenitori si riempirono la bocca durante la campagna elettorale. Il rispetto pedissequo delle scadenze nell'adozione di tutti i documenti contabili, anzi la loro approvazione in anticipo rispetto al termine ultimo normativamente previsto, è stato un ritornello frequente dell'Amministrazione Mitrano che, nelle intenzioni, doveva essere un elemento di differenziazione rispetto alle Amministrazioni precedenti. Anche qui, per l'ennesima volta, fiato alle trombe! Sono trascorsi quasi dieci giorni dal 30/04/2017, il termine ultimo previsto dalla legge per l'approvazione del consuntivo 2016 in Consiglio Comunale, e di questo documento non v'è traccia neanche negli atti di Giunta comunale. Peraltro adesso, diversamente da prima, il mancato rispetto del termine perentorio per l'approvazione del consuntivo determina lo scioglimento del Consiglio Comunale. Non meraviglia l'incapacità del Sindaco Cosmo Mitrano di rispettare gli impegni assunti in Consiglio Comunale dinanzi ai rappresentati di tutta la cittadinanza: a ciò ormai siamo, purtroppo, abituati. Ci preoccupiamo, invece, delle concrete motivazioni del grave ritardo nell'approvazione del consuntivo relativo al 2016. Quali sono le difficoltà che sinora non hanno permesso agli uffici di predisporre il rendiconto nel rispetto del termine perentorio? Mica si sta cercando di evitare di rendere palese ciò che è ormai davanti agli occhi di tutti, ovvero l'insostenibile squilibrio economico e finanziario di un bilancio quale conseguenza delle spese folli del Sindaco Mitrano accompagnate dalla perdurante sofferenza di liquidità che caratterizza le casse del comune? Sarà mica che tutti i contenziosi in corso aventi rilevante significato finanziario per circa due milioni di euro quali quello con l'Autorità Portuale, per la questione parcheggi, e quello relativo all'annullamento delle tariffe TARI per il 2014, in qualche modo non permettono la redazione d'un documento con serenità? Cosa bolle in pentola lo sapremo presto quando, anche se in ritardo, il consuntivo 2016 verrà posto all'attenzione dei consiglieri per la sua approvazione. Di due cose siamo certi: la prima è l'insostenibile dicotomia tra il dire e il fare che caratterizza questa amministrazione. La seconda è che chi verrà in seguito chiamato ad amministrare la città di Gaeta, dopo gli ultimi nefasti cinque anni, sarà costretto a invertire la rotta per scongiurare una deriva pressoché certa.

Movimento Progressista, Gaeta

FARMACIA
DR. CARLO GRIECO
OMEOPATIA - FITOTERAPIA
DERMOCOSMESI - VETERINARIA
Tel. 0771.531023 Fax. 0771.515825
Corso Appio Claudio, 66
FONDI

A.N.A.C.I.
SED
AMMINISTRAZIONI IMMOBILIARI
S.E.D.
di G.D. Tribuzio e F. Valeriano & C. S.a.s.
Via Piave 6 - 04024 Gaeta (LT)
Tel. 0771.740861 Fax 0771.451444
e-mail: tribuzio.valeriano@gmail.com

Arredo & Riposo
di Arcano Matteoli
SISTEMA RIPOSO
RETI - MATERASSI
ACCESSORI PER IL FAI DA TE
ACCESSORI PER TENDAGGI E TAPPEZZERIA
SHOW ROOM: Via Appia L. Itri, 8
LABORATORIO: Via Rosimini, 18/20
FONDI
Tel./Fax 0771.900434 - 328.6751721
www.arredoeriposo.com

IMBALLAGGI
D'ANIELLO
FONDI
CISTERNA DI LATINA
IMBALLAGGI in Plastica e Cartone
www.imballaggidaniello.it
Tel. 0771.500089
Azienda ORGANIZZATA nel rispetto DELL'AMBIENTE

Gaeta è invecchiata a sua insaputa

I suoi abitanti si illudono di restare giovani senza dare spazio a chi giovane lo è davvero

Gaeta è una città destinata al declino: è un paese in via di "estinzione" sotto il profilo demografico. In proposito, i dati sono stati presentati durante un recente incontro organizzato dal Laboratorio Socio Politico attivo presso la parrocchia di San Giacomo. Gaeta è l'unico comune rivierasco con più di cinquemila abitanti in provincia di Latina che non cresce. La sua popolazione dal 1961 al 2015 non è cambiata, di contro a un aumento di circa l'80% per Formia e del 32% per Minturno, per non dire di Sabaudia e di Terracina. La "demografia" della città soffre come la sua economia e la sua occupazione. Il declino demografico riflette, inoltre, l'invecchiamento, e l'indice che lo misura è il più elevato in provincia di Latina per i comuni con più di 5000 abitanti. Anche l'indice di ricambio della popolazione attiva dimostra che la popolazione al lavoro è fortemente invecchiata. Statisticamente Gaeta non cresce perché sono aumentati i decessi, mentre le nascite continuano a calare. E questo nonostante il contributo demografico dei giovani immigrati, la cui presenza in città è percentualmente doppia rispetto ai vicini comuni del golfo. Oggi l'invecchiamento a Gaeta colpisce in misura maggiore che altrove non solo per la caduta dei tassi di natalità e per l'aumento della mortalità, ma anche perché l'emigrazione colpisce in maniera pesante. Sono andati via dalla città tantissimi giovani (fra 18 e 34 anni) in possesso di titolo di studio elevato. Essi ambiscono ad occupazioni dignitose, perciò se ne vanno. Gaeta ed il territorio non riescono a trattenerli, ad offrir loro opportunità qualificanti. Così la città sta invecchiando sempre di più. Al fine di esorcizzare la vecchiaia, i suoi abitanti si illudono di restare giovani sempre più a lungo, e a non fare spazio a chi giovane lo è per davvero. Invece della vecchiaia si vive una esperienza spostata in un'età che non è la propria. Così il risultato politico di tutto questo è una pervicace conservazione, perché si tende a non modificare mai l'apparente stato d'una (finta) giovinezza, giacché si teme il conseguente ricambio generazionale del ceto dirigente, che potrebbe fare della nuda realtà la cifra della sua azione politica. Così il risultato, per l'economia, sarà un impoverimento progressivo della città, perché verranno a mancare abitanti, redditi, idee e innovazione. Allora, per non finire ai margini, si dovrebbe impedire ai giovani di andarsene altrove: di certo accrescendo le occasioni di lavoro, ma soprattutto offrendo comportamenti leali e legali invece che le sconsiderate prassi familistiche ed i favoritismi delle consorterie politiche del momento. Occorre pertanto convincere tutti i giovani a un forte impegno nella corretta amministrazione della cosa pubblica. Certamente con un aiuto di chi per la maggiore età ha più esperienza, ma riconoscendo come il "futuro" della città è nelle loro mani. Per questo la città di Gaeta ha di certo bisogno di innovatori, che siano giovani o meno, ma tutti fortemente impegnati nel proprio specifico ruolo.

Marcello Di Marco